



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Abbazia di Praglia, Teolo

Origini

L'Abbazia di Praglia, fondata a cavallo tra XI e XII secolo, sorge ai piedi dei colli Euganei, lungo l'antichissima strada che conduceva a Este. Il nome *Praglia* deriva dall'antico "Pratalea", perché attornata dai prati. Nel 1123 il primo Abate Iseberto dei Tadi compare nell'importante bolla pontificia con cui Callisto II prendeva sotto la sua protezione la nuova fondazione. Nel 1304 l'abbazia divenne autonoma e nel 1448 si unì alla Congregazione di Santa Giustina di Padova.

Le soppressioni

L'Abbazia restò fiorente fino alla soppressione napoleonica del 1810; ripristinata nel 1834 da Francesco I, fu nuovamente soppressa nel 1866; l'anno successivo venne applicata nel Veneto la legge che eliminava tutte le corporazioni religiose: a Praglia restarono solo due o tre monaci, per svolgere funzioni di custodia.

Dopo essere stato spogliato dei beni fondiari, il convento fu privato anche dei dipinti, dei libri, dell'archivio e degli arredi. Nel 1882 una parte del complesso (chiostro botanico, chiostro pensile, biblioteca e chiesa) fu dichiarata monumento nazionale, mentre la chiesa venne chiusa al culto. Il resto dell'abbazia fu spartito tra ministeri e privati, e destinato agli usi più disparati, con il rischio di diventare cava di mattoni. La comunità benedettina ritornò infine nel 1904.

La chiesa abbaziale dell'Assunta

La chiesa attuale, iniziata nel 1490 forse su progetto di Tullio Lombardo – uno dei protagonisti del classicismo veneto – venne consacrata nel 1545. La semplice facciata, tripartita con un richiamo alla scansione interna, ha un elegante coronamento a volute. Dietro al corpo di fabbrica si erge il campanile romanico, unico resto della chiesa tardoduecentesca.

L'interno, a croce latina, è diviso in tre navate da slanciati pilastri ionici, ai cui lati si aprono cinque cappelle, profonde come il transetto.

Sulla controfacciata si può ammirare l'*Assunta* di Giovan Battista Zelotti (Verona 1526 – Mantova 1578); fra le opere nelle cappelle ricordiamo la *Consegna delle Chiavi a San Pietro* di Domenico Campagnola (Venezia, 1500 circa - Padova 1564) e le due lunette di Gian Battista Bissoni (1634) con i *Misteri del Santo Rosario* (III cappella a destra). Nel presbiterio è collocato un *Crocifisso* ligneo di scuola giottesca padovana.

La cupola è decorata da affreschi dello Zelotti raffiguranti i quattro Evangelisti nei pennacchi, scene della *Natività* e *episodi della vita di Cristo* (la *Natività*, la *Circoncisione*, *Gesù tra i dottori* e *le nozze di Cana*), nel cielo il *Trionfo degli strumenti della Passione*. Nell'abside figurano i *Dottori della Chiesa* (i Santi Agostino, Ambrogio, Girolamo e Gregorio) con l'*Ascensione di Cristo*, realizzati da Domenico Campagnola.

Lo splendido coro ligneo del 1564 è opera di Giovanni Fiorentino. Nella sagrestia, introdotta da un atrio dove è collocato il dipinto *I Benefattori del monastero* del 1572 attribuito a Palma il Giovane, si conservano numerosi quadri, tra cui una *Gloria di Angeli* attribuita a Paolo Veronese.

Il monastero

Lungo il lato occidentale del complesso si apre, con una graziosa loggetta, l'ingresso al monastero articolato in quattro chiostri. Ospita una ricca biblioteca e un importante centro per il restauro del libro.

Il refettorio monumentale

All'esterno del refettorio sono da ammirare i due grandi lavabi degli inizi del XVI secolo in pietra intarsiata con piombo e marmi policromi, attribuiti alla bottega dei Lombardo così come il portale d'accesso alla sala. L'interno è ornato da scene del *Vecchio* e del *Nuovo Testamento* di Giovan Battista Zelotti e da una *Crocifissione* di Bartolomeo Montagna, uno dei pittori più interessanti del Rinascimento veneto, morto nel 1523. Gli splendidi stalli lignei barocchi intagliati da Bartolomeo Biasi (1726-1730) sono ognuno coronato da un motto di carattere sacro e da un'immagine tratta dalla natura o dalla vita quotidiana, resa esplicita dalla scritta sottostante.

Il chiostro botanico

È il chiostro d'ingresso dell'Abbazia, chiamato "botanico" perché era destinato alla coltivazione delle piante officinali per la farmacia del Monastero. I lati del portico hanno colonne alternate di marmo rosso e pietra bianca, sormontate da capitelli con foglie d'acanto. A coronamento di tutte le muraure corre un fregio in cotto.

Il chiostro pensile

Verso la fine del 1400, dove sorgeva l'antico chiostro denominato Paradiso, iniziarono i lavori per quello pensile. La sobria ed elegante costruzione, terminata sicuramente prima del 1549, è attribuita a Tullio Lombardo. Il cortile, che poggia su quattro pilastri, è costituito da piani inclinati per convogliare l'acqua piovana nella grande cisterna sottostante, che alimentava il pozzo centrale. Questo chiostro raccoglie attorno a sé i locali più rappresentativi della vita dei monaci: la chiesa abbaziale, il refettorio monumentale, la biblioteca, il capitolo e la clausura. Dall'angolo sud-est del Chiostro Pensile si può godere la suggestiva vista della campagna e dei vicini colli grazie alla Loggetta Belvedere, intitolata allo scrittore Antonio Fogazzaro per la descrizione datane in *Piccolo Mondo Moderno* (1901).

Il chiostro doppio

Dal Chiostro Doppio prese avvio la grande ristrutturazione rinascimentale del monastero oggi esistente. Destinato fin dall'origine a dormitorio, custodisce anche oggi le celle di clausura e gli spazi privati dei monaci. Chiamato Chiostro Doppio perché strutturato su due piani uguali, ha arcate sorrette da colonne sormontate da capitelli decorati a foglie d'acanto e poggiate su un basamento continuo. Quattro lunghi corridoi interni collegano le celle, riservate nel pianterreno ai novizi e al piano superiore ai monaci che hanno emesso la professione solenne.

Abbazia di Praglia - Via Abbazia di Praglia, 16
35037 Teolo - PD - www.praglia.it - Tel. 049 - 9999300

